

Italia-Svizzera, lite e negoziato

Rientro soft dei capitali all'estero

Con un accordo entro due mesi sanzioni dimezzate per chi si regolarizza
La svolta dell'Irlanda, dal 2015 verso l'abolizione del regime agevolato



MILANO L'accordo fiscale con la Svizzera potrebbe chiudersi entro la prossima primavera. A dare l'indicazione è Vieri Ceriani, capo negoziatore per Roma nella trattativa con Berna. I «ma», tuttavia, non mancano. Il ragionevole ottimismo di Ceriani, per usare le stesse sue parole, vale a certe condizioni: «Se si evita di inserire nel negoziato nuovi temi», spiega, e «se la trattativa non diventa ostaggio della prossima campagna elettorale in Svizzera».

I commenti arrivano dopo due giorni di dichiarazioni contrastanti tra il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e la consigliera federale svizzera Eveline Widmer-Schlumpf. L'altro ieri critici l'uno con l'altra, ieri di nuovo dispensatori di toni più concilianti: per Padoan i rapporti con Berna «sono ottimi e continueremo con il dialogo», mentre Widmer-Schlumpf si è detta pronta a parlare con il ministro «davanti a un cappuccino».

Tra i temi del confronto c'è la presenza della Svizzera nella «black list» italiana. Ma adesso, dopo tanti «stop-and-go», una spinta potrebbe arrivare dalla «voluntary disclosure». «La situazione potrebbe essere sbloccata grazie al disegno di legge sul rientro dei capitali che dovrebbe essere approvato

dalla Camera» oggi, spiega Marco Cerrato, avvocato dello studio Maisto. In base al disegno, se la Svizzera (o un altro Stato in «black list») conclude con l'Italia un trattato per lo scambio di informazioni entro 60 giorni dall'entrata in vigore della «voluntary disclosure», le multe potrebbero dimezzarsi. Le sanzioni sul monitoraggio fiscale previste per la detenzione irregolare di attività Oltreoceano potrebbero scendere dall'1-6% allo 0,5-3% l'anno. E gli anni pregressi su cui applicare le multe calerebbero a 5.

Sul fronte europeo l'Ecofin ha dato il via libera allo scambio automatico di informazioni fiscali tra Paesi Ue dal 2017 (l'Austria dal 2018). Uscendo dai confini dell'Unione, Berna dovrebbe comunque aprire le porte allo scambio automatico dal 2018: a questo starebbe lavorando il governo elvetico, oltre al fronte della «voluntary». E Svizzera e Ue hanno firmato una dichiarazione d'intenti con cui Berna abolisce cinque regimi fiscali per le imprese straniere contestati da Bruxelles. Inoltre, Dublino ha deciso di abolire nel tempo il meccanismo «Double Irish», che permette alle multinazionali estere di risparmiare sulle tasse.

Giovanni Stringa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dublino

Da gennaio Dublino metterà fine al meccanismo «Double Irish» (che permette alle multinazionali estere di risparmiare sulle tasse) per le nuove imprese che si insediano in Irlanda, mentre le aziende che ne beneficiano al momento potranno continuare con questo schema ma solo fino al 2020.

